

TUTTI GLI UOMINI

VOCI MASCHILI SI RACCONTANO PER CAMBIARE

19 Hai paura degli uomini?

Si sentono degli stralci di testimonianze

Uomo 1:

Qualunque uomo a questa domanda mentirebbe dicendo di no.

Uomo 2:

Conosco come siamo fatti, so come siamo fatti.

Uomo 3:

Se devo pensare alle cose più sgradevoli che mi sono successe nella vita me le hanno fatte gli uomini, mica me le hanno fatte le donne.

Stacco musicale

Irene:

Benvenuti, tutti voi uomini. E benvenute anche tutte le altre persone che stanno ascoltando.

Le mie scuse più sentite, so che la puntata precedente ha mietuto vittime. Il bello di aver deciso di montare le puntate una alla volta e non tutte insieme è proprio poter inglobare quello che succede ogni volta e riportarlo nell'appuntamento successivo. Mi avete fatto sapere in molti modi diversi quanto la scorsa puntata vi abbia toccato e fatto riflettere, sono contenta che abbia avuto l'effetto sperato. Non dico che potete rilassarvi, perché stiamo andando verso la chiusura del progetto (questa è la terzultima puntata) e dunque i temi continueranno ad avere un certo peso specifico, ma ecco, la puntata di oggi torna a essere una puntata standard. E dunque, prima di addentrarci nel tema di cui ci occuperemo, vi faccio sentire qualche risposta arrivata alle due domande precedenti, dato che settimana scorsa abbiamo saltato questo step per ragioni che sono certa abbiate compreso.

Due volte fa, vi chiedevo se aveste mai l'ansia di essere percepiti come manipolatori, cioè di ritrovarvi a dire delle cose femministe davanti a delle donne e immaginare che qualcuna potesse pensare che voi le steste dicendo per un secondo fine. Ecco cosa avete detto:

Testimonianza 1:

Si, ma fin quando lo dicono gli uomini per me la loro opinione in merito vale nulla, il problema è quando sono le donne a dirmelo, lì mi sale l'ansia ma anche uno spontaneo sentimento di allontanamento.

Cioè, io mi sono alzato per anni alle 6 tornando a casa alle 19 per dare una mano in queste associazioni mettendoci tempo, impegno e denaro e quello che ricevo è "eh ma tu lo fai per facciata, vuoi una medaglia?". Allora spontaneamente mi viene da dire "sai cosa? Combattitela tu da sola sta battaglia, io me ne vado".

Testimonianza 2:

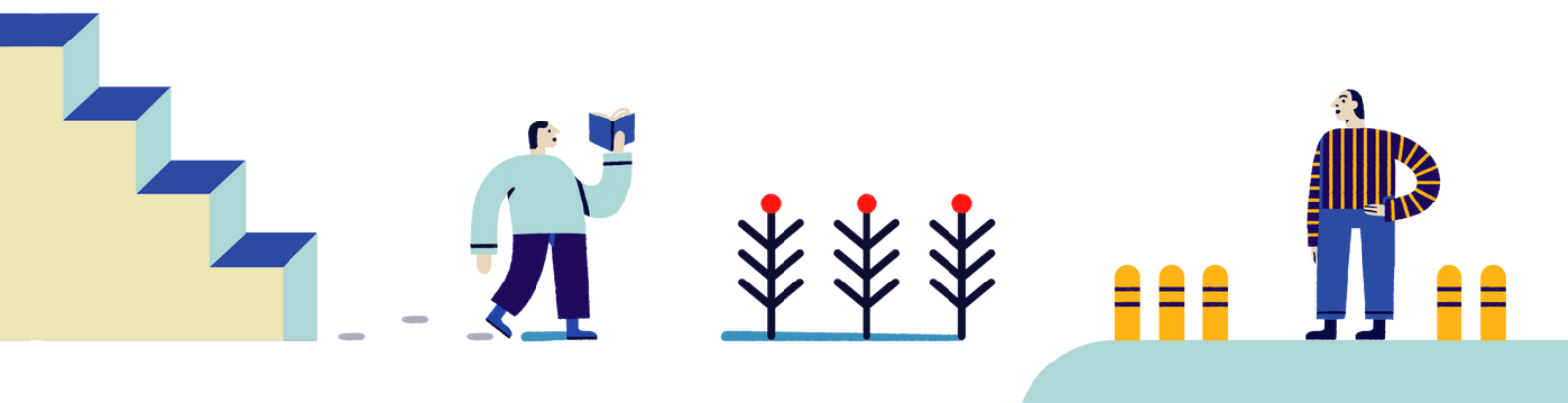
Io non ho dubbi che il fatto di essere femminista (o perlomeno tentare di esserlo al netto degli errori che posso fare) abbia contribuito a farmi mettere con la mia compagna e contribuisca a tenermici insieme. Ma credo che questo sia un dato normale, ed è fuorviante dire "lo fai per scopare". Come farsi la doccia contribuisce a renderti attraente, certo, ma ci si lava per un miliardo di altre ragioni, in primis per non farsi schifo. Se contribuisce a "farti scopare" è solo perché rende più piacevole starti vicino. E per me il femminismo è la stessa cosa. Io mi ci sono avvicinato in primo luogo, forse è un po' egoistico, perché mi faceva stare bene. Perché è qualcosa in cui credo. Poi è vero che si ricevono attenzioni positive ed è piacevole, ma è piacevole anche perché ci credi davvero.

Irene:

La scorsa volta invece abbiamo affrontato il tema della distanza tra l'identità e l'immagine e vi ho chiesto come vi facesse stare l'idea che una donna potesse avere paura di voi. Tra le moltissime risposte arrivate (molte più del solito! sarebbe interessante anche parlare di questo) ve ne faccio ascoltare un paio:

Testimonianza 3:

Mentre ascoltavo tutte quelle testimonianze di donne la prima cosa che ho pensato è che sicuramente c'è una percentuale di uomini per i quali sentire quelle parole provocherebbe una certa sensazione di sicurezza o compiacimento.



Forse anche la versione di me stesso ventenne verginello frustrato l'avrebbe provata (noto solo ora appena dopo averlo scritto quanto ho introiettato il senso dispregiativo della parola "verginello").

Credo che esista davvero in qualche modo una "crisi del maschio" e una sua perdita di sicurezza ma solo perché ci viene insegnato che noi la nostra sicurezza dobbiamo imporla agli altri. Non a noi stessi. Non autodeterminazione ma imposizione. E la società cambia e muta e i maschi restano indietro e arrivano a gesti estremi per dimostrare questa supposta sicurezza, questo supposto potere.

Rispondendo alla domanda... come mi sento? Arrabbiato. Coi maschi.

Testimonianza 4:

Io mi sento in colpa, mi sento in colpa anche quando mi capita di guardare una ragazza perché la trovo carina, mi sento in colpa su mille cose e la cosa peggiore è che più mi sento in colpa più la parte mostro acquisisce potere, perché se tanto stai male anche senza fare nulla di sbagliato, tanto vale farlo. Fortunatamente ho imparato a sviluppare degli strumenti per contenere il mostro ma questo mi è stato possibile solo nel momento in cui ho accettato di essere in parte un mostro perché se neghi una cosa non la puoi combattere.

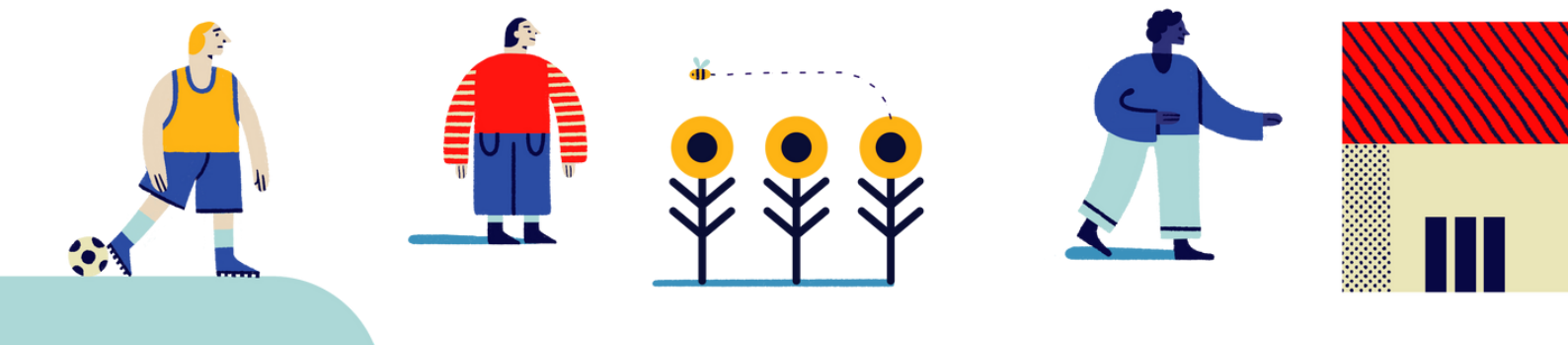
Irene:

Questo è Tutti gli uomini - voci maschili si raccontano per cambiare, un podcast che parte dalla convinzione che il ruolo del maschile nell'eliminazione della violenza di genere sia centrale, ma ciò non significa che sia semplice. Ed ecco allora che a parlarne saranno proprio gli uomini, perché se il problema è sistemico la soluzione deve essere collettiva.

La domanda di oggi è molto semplice: abbiamo sentito le donne dire se avessero o meno paura degli uomini, ma tu hai paura degli uomini?

Uomo 1:

Fischia! Io ho molta paura degli uomini, io ho molta paura in assoluto. Una cosa così poco macho, sto dicendo... Io ho tantissima paura di tantissime cose, io ho un rapporto con la paura che è istantaneo, neanche quotidiano, proprio istante dopo istante, e la riconosco bene, io ho paura degli uomini, dei maschi, ho paura, so che fanno cose... che sanno fare cose brutte, io ho paura fisicamente. E poi ho paura di come ragionano, della testa che hanno, di che cosa li intriga normalmente, ho paura di questo delirio che hanno per il potere, per il controllo, la capacità di fare qualunque cosa per un obiettivo che hanno in testa.



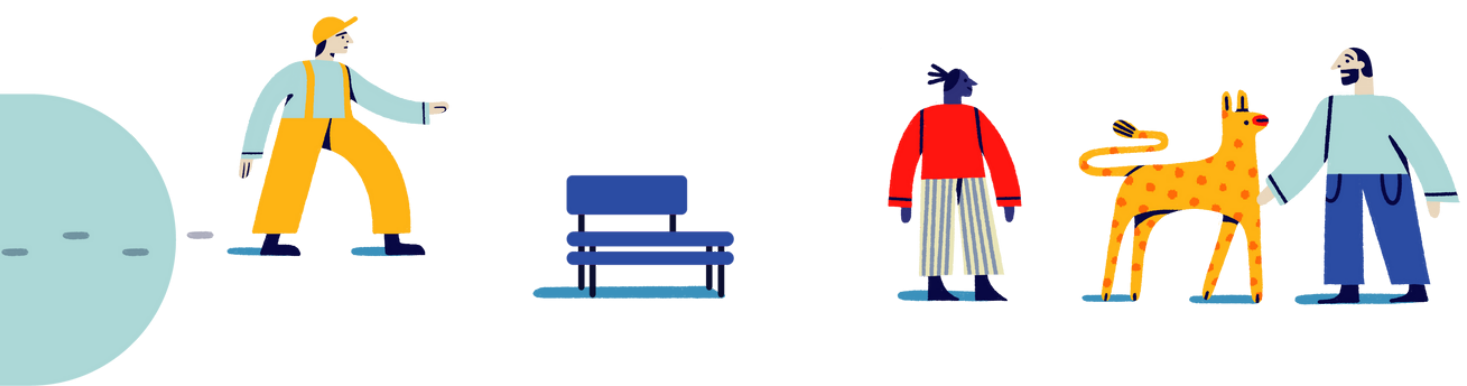
E perché, le donne no? Ma certo, anche le donne, però boh, a me sembra che... i maschi di più, sono più pericolosi i maschi, dopo mi è chiaro intellettualmente che il problema è delle persone, non è se uno è bravo o no, ma tutto quello che vuoi, certo, però siccome non posso conoscere 7 miliardi uno alla volta, passarci 15 giorni per capire, eccetera, non ho questa possibilità, viaggio con i miei pregiudizi e io ce l'ho fortemente negativo nei confronti del genere maschile, e decisamente più positivo nei confronti del genere femminile, ragione per cui ci resto molto male quando una donna mi fa rimanere male, perché la mia aspettativa è alta, e tutto sommato non ci resto tanto male quando vedo qualche maschietto che fa cose disdicevoli perché in fondo me lo aspetto, in fondo mi aspetto che sia disdicevole, quindi mi conferma nella mia ipotesi.

Uomo 2:

Dipende, nel senso che posso ripetere quello che dicevano loro, mi fido meno quando sono in situazioni che non conosco rispetto a quando sono con persone che conosco. E qua credo che la statistica mi dia ragione, perché invece penso che tra uomini ci siano più possibilità che a farti del male o a romperti il cazzo, insomma qualsiasi tipo di... qualsiasi livello di interazione negativa, avvenga fuori dalla tua cerchia piuttosto che all'interno della tua cerchia. Mentre per le donne se ti ammazzano è qualcuno della tua cerchia, per gli uomini se ti ammazzano, credo che la statistica dica che è qualcuno fuori dalla tua cerchia familiare.

Uomo 3:

Sì. Sì. Sì, ho paura degli uomini. È molto curioso perché rispondendo a bruciapelo ti vien da dire sì, subito, non sai cosa dire. Io ho sempre pensato che il mio timore e la mia paura nei confronti degli uomini fosse relativa al mio orientamento sessuale, poi ho avuto tante occasioni, crescendo, di esorcizzare questa paura, conoscendo tante persone, anche a scuola ho avuto dei compagni che mi hanno lasciato un ricordo positivo dell'essere maschio etero, quindi che sicuramente hanno cambiato la mia percezione delle cose, e poi anche tutte le altre persone che magari mi è capitato di incontrare per lavoro, per le circostanze della vita che ti portano in giro a conoscere gente, e quindi io non penso di avere un cattivo rapporto adesso con il maschio etero cis. Però chissà perché istintivamente ti ho risposto sì, sì ho paura. Forse mi fa paura quel maschio bianco etero cis, che è il superman che non esiste, che ci guarda e credo che in fondo probabilmente tutti gli uomini si sentano come mi sento io, perché nessun uomo è quel superman che hanno quasi creato in laboratorio, nessuno è quello. E chi ci prova... buona fortuna quando si spegne l'abat-jour appena si va a letto, perché non immagino quello che viene su dall'inconscio.



Uomo 4:

Sì. Gli uomini... hanno fatto tutto loro, tutte le guerre sono scoppiate per colpa degli uomini, la maggior parte dei crimini sono perpetrati da uomini, l'apex predator del pianeta sono i maschi umani, quindi sarebbe folle non aver paura degli altri uomini. E sì, mi è capitato di passare davanti a branchi di uomini e avere paura per la mia persona e spesso mi arriva il pensiero: ah, se fossi una donna in un contesto del genere sarei terrorizzata.

Uomo 5:

Paura per la mia persona? No, ti direi di no. Non sento di aver paura degli uomini, non mi sento insicuro se vado in giro per strada, non mi sento insicuro nei contesti, cioè non temo normalmente per la mia incolumità da uomo. Ho paura degli uomini in generale, cioè se penso a, per farla grande, al mondo, a tutto quello che succede nel mondo, a tante dinamiche, cioè ho paura di quello che gli uomini possono essere capaci di fare per la nostra società, cioè contro la nostra società, contro il nostro pianeta, contro il genere femminile, cioè in tante forme ho paura di quello che possono fare gli uomini. Personalmente sulla mia figura, no. Ciononostante penso che le poche volte in cui ho sentito paura o mi sono sentito insicuro nella mia vita, a livello proprio di incolumità fisica, è sempre stato comunque causato da uomini, cioè non è stata una donna a mettermi in una condizione di insicurezza per la mia persona, ecco.

Uomo 6:

Come dire, sì. Nel senso che so benissimo che alla fine della fiera sono sempre loro che fanno le cose peggiori o che pensano le cose peggiori o che possono trovarsi nelle situazioni peggiori e comportarsi in maniera estremamente violenta. Perché i numeri dicono questo e quindi lo so. È una paura, come dire, molto astratta perché di fatto avere questo corpo mi tiene fuori da un bel po' di violenze di un certo tipo, ma fare finta che non esistono non è risolverle.

Beh, in effetti poi se devo pensare alle cose più sgradevoli che mi sono successe nella vita me le hanno fatte gli uomini, mica me le hanno fatte le donne, quindi, non ci vuole molto a capire.

Uomo 7:

Io ho paura dell'uomo che sono, non ho paura degli uomini. Come dicevo, non ho paura del duce in sé, ho paura del duce in me. Non ho paura dell'uomo in sé, ho paura dell'uomo in me. Cioè non ho paura degli uomini in generale, ma sai, in parte è uscito anche dai discorsi di prima. La mancanza di fiducia genera paura. Però ad un certo punto quando sai che qualcosa non è bella non ne hai più paura, perché lo sai che è così.



Cioè io non ho paura degli uomini perché conosco come siamo fatti, so come siamo fatti.

Che non significa che non possiamo essere meravigliosi, grandi creativi, straordinari inventori, imprenditori, geniali poeti, letterati, scienziati, quello che ti pare. No no, però l'abisso lo conosco, conosco il mio abisso. Ho paura di me perché ho speranza nel fatto che io possa nel corso del tempo, e non ne ho la certezza, continuare a convivere con l'animale che mi porto dentro e che sono, perché sono due cose diverse, avere qualcosa dentro ed esserlo.

Ma non ho paura degli uomini perché non ho speranza negli uomini. È brutto eh? Però è così, che devo fare...

Uomo 8:

Io ho paura degli uomini quando sento che alcuni ragionamenti ormai desueti, ormai tossici, sono ancora presenti e vengono snocciolati come se fosse la cosa più naturale del mondo. Allora in quel caso sì. In quel caso... quella persona, quell'uomo mi fa paura perché dico se tu ragioni così, se a te viene naturale utilizzare questa espressione, fare questo ragionamento e per te è corretto così e non c'è niente al mondo che ti fa cambiare idea, ti fa ragionare sul merito, tu sei una pistola carica. Mi fai paura nel senso che ti percepisco come una persona pericolosa.

Uomo 9:

Sì sì, sì, sì. Sì, tanta. Sì sì, un bel po', un bel po', sì, sì. Non per trascorsi, principalmente no, perché non ho mai avuto brutte esperienze, bruttissime esperienze non le ho mai avute. Però sì, ci sono degli esemplari che mi fanno veramente tanta paura. Che non necessariamente sono quelli violenti in strada eh? Sono anche quelli ingiacciati e incravattati dietro alle scrivanie. Però sì, mi fanno molta paura.

Uomo 10:

Di alcuni sì. Anche lì, quando sono in branco, quando sono in gruppi. Penso alla mia esperienza di ragazzo del sud, per esempio, che è cresciuto in una realtà di provincia del sud. Ci sono state situazioni quando ero piccolo in cui vedevo questi gruppi di ragazzi tutti insieme e l'effetto è un po' quello del branco e quello che viene è paura. Perché non riesci a immaginare bene cosa possano fare ma non ti viene in mente niente di buono. Da un lato c'è questo mio grande privilegio di essere un uomo sostanzialmente medio italiano: cioè alto, scuro, abbastanza piazzato, grosso. Per cui vado nel mondo con una serenità con cui una ragazza, magari anche piccola di statura, non va e di questo devo prenderne atto. Però sì, se ci devo pensare e devo rispondere sì, alcuni uomini mi fanno paura.



Uomo 11:

Degli uomini violenti sì. Il binomio uomini/violenti lo sento più frequente rispetto a un eventuale binomio donne/violente. E ho esperienza di uomini che abbiano usato violenza fisica, verbale. Essendo io particolarmente non contento di vedere violenza, di usare violenza, il fatto di vedere uomini violenti mi mette paura perché da una parte non voglio averci a fare, dall'altra, se sta per succedere qualcosa di brutto - e mi è capitato - a me ma soprattutto a persone che sono con me, mi scatta un'altra cosa che è, ok, devo entrare in modalità protettiva, quindi mi tocca essere violento per impedire che una persona violenta possa fare del male a me e a altre persone.

Uomo 12:

Qualunque uomo a questa domanda mentirebbe dicendo di no. Ma in realtà sappiamo tutti quanti che quando usciamo dobbiamo stare attenti perché la possibilità di incappare in una situazione contro un uomo, nella fattispecie, è molto alta. Probabilmente la mia paura non è mai paragonabile a quella che può sentire la mia ragazza, ad esempio. E credo che la mia sia più una sensazione che potrei ascrivere ad una sorta di timore. Non di paura vera propria ma di timore. Di timore di dovermi necessariamente mettere in competizione, anche fisica, eventualmente. Il fatto è che tutti quanti noi, come uomini, lo sappiamo. Lo sappiamo quando andiamo fuori al bar, in discoteca, lo sappiamo quando conosciamo un uomo per la prima volta e tentiamo di avere le spalle dritte, il petto in fuori, la mano bella tesa, i muscoli tesi per far capire che non possiamo essere sottomessi da loro. Lo sappiamo già. E sappiamo che abbiamo un certo tipo di timore di poter essere sottomessi da quell'uomo lì. Ed è la stessa cosa che pensa probabilmente lui. Ed è un cazzo di cane che si morde la coda. Perché lui ha la stessa paura che hai tu. Ha la stessa sensazione in corpo di poter essere sottomesso da te anche a livello fisico. Non soltanto a livello emotivo, verbale, quello che vogliamo. Ed è lo stesso motivo per il quale, appunto, tendiamo ad avere quella postura, quella voce con il diaframma quando incontriamo un uomo per la prima volta, facendo capire che no, tu non potrai sottomettermi, sono tanto alfa quanto sei tu. E questa cosa la fanno in tanti, in molti se non quasi tutti. Quindi la risposta è che un po' di paura ce l'abbiamo tutti quanti probabilmente.

Uomo 13:

Secondo me non con, diciamo, l'attitudine immediata con cui ne ha paura una donna. Principalmente per una questione di forza. Adesso fa un po' ridere detto da me, che non sono un palestrato, però è evidente che proprio a livello di corporatura generalmente una donna sa che potenzialmente potrebbe perdere uno scontro.



L'uomo, piace pensare per un'autostima indotta sin da piccolo, poi in realtà non è vero, lo perderebbe comunque, qualora avvenisse uno scontro potrebbe in qualche modo avere qualche mezzo per cavarsela. E questo probabilmente allevia un po' la paura.

Uomo 14:

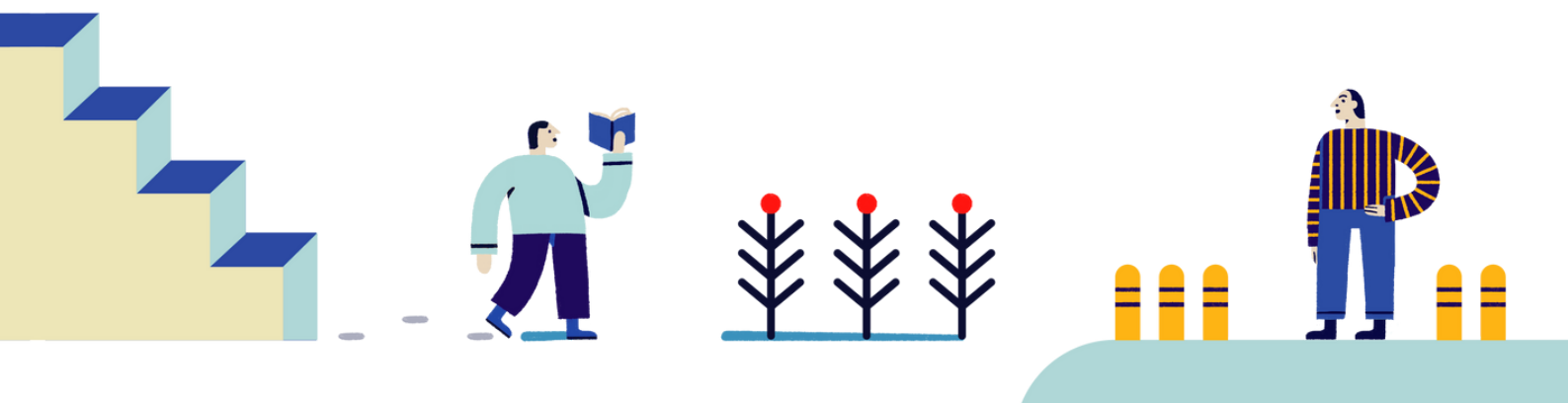
Sì, la fisicità mi fa paura, l'aggressività, la violenza. Perché mi è rimasto impresso quello che ho vissuto quando ero piccolo. Ci sono determinate categorie di uomini che mi fanno paura perché sono molto fisici e molto... o meglio, probabilmente una delle differenze che c'è tra, chiamiamole così, anche se so che non è il concetto più giusto, però maschio e femmina, è il fatto della fisicità, è il fatto che l'uomo può raggiungere dei gradi di violenza molto più pesanti rispetto ad una ragazza.

E quello mi fa un sacco paura perché tipo, in alcuni contesti ho visto delle scene... ma succede anche tra maschi in realtà questa cosa, la cosa che scatta subito tra un litigio, tra maschio e maschio è il fatto di dire, "minchia mo' ti scasso di botte". Capito? Subito parte quella cosa là, subito. Si arriva subito a dire, "ah ti ammazzo di botte" eccetera eccetera.

E quella cosa, se non controllata, diventa molto spaventosa, molto. Perché io dico, ah cazzo io posso, lo faccio, capito? E quindi quella cosa là mi spaventa molto. Ti dico anche questa cosa qua: molto spesso mi sento più tranquillo quando ci sono degli uomini o dei maschi che hanno una fisicità minore della mia. È un concetto malato questo, no? Però mi sento più tranquillo perché se dovesse scattare qualche cosa so che io posso gestire la situazione e non essere vittima di... capito? E quindi magari ti porta anche a fare determinati sport, discipline per prevenire quel tipo di situazione lì. Quindi è tutta una cosa dove il maschio dice, "vabbè io ti posso ammazzare di botte e ti ammazzo di botte". Oppure "ti posso trattenere con la forza, ti trattengo con la forza ed esercito questo potere". Che poi in realtà tutti facciamo i machi. Ma nessuno vuole farlo, veramente.

Chiaramente nella situazione dove devi dimostrare semplicemente che io... posso dirlo? Ho il cazzo più grosso del tuo. In termine figurato chiaramente, no? Quindi nessuno di noi vuole arrivare mai allo scontro vero, io posso anche dire "oh se vieni qua ti spacco la faccia, ti scasso come un maiale", però io non l'ho mai fatto. Capisci? Quindi ti porta anche... probabilmente la società o comunque l'aspettativa, a dover dire determinate cose perché altrimenti passi per non abbastanza... Ecco, magari questa era una risposta al concetto del maschio alfa, no?

Se tu non rispetti l'aspettativa che hanno su di te allora dici, "minchia, è un cagasotto". Capito? Ed è una cosa deleteria, figa. Semplicemente perché se uno ha un coltello in mano io non voglio affrontare il tipo con il coltello in mano. Nonostante voglio difendere magari la persona che mi sta accanto, la persona a cui voglio bene, però, figa, nessuno ha voglia di affrontare una persona così.



Uomo 15:

Io sì. Io credo di aver paura degli uomini sia per come sono cresciuto. Cioè in quanto donna se penso a un genitore che ti dice "stai attenta, stai attenta ai maschi". E quindi un po' mi è anche stato indotto in realtà. E io credo che i padri si scontrino con questa paura quando diventano genitori di una figlia femmina. Quando dicono "stai attenta ai maschi" perché io so come sono fatti i maschi.

Forse perché anch'io ero un maschio. Forse non mi fiderei a lasciarti nelle mani del me stesso quando avevo la tua età. E sì, ho paura dei maschi anche perché adesso il mio corpo è percepito come maschile e quindi un potenziale pericolo per i maschi. E visto che la violenza è un po' sdoganata, quasi un po' ce la si aspetta tra maschi, performarla, ho paura di subirla, ho paura che se un maschio se la deve prendere con qualcuno se la prende con me, non se la prende con mia moglie.

Forse più che i maschi mi fa paura quella performatività, quel modo di essere maschio che però caratterizza tanti e che ha influenza su tanti, perché comunque è un modello che viene imposto a tutti, che viene quasi richiesto. Quindi è difficile a volte distinguere queste cose dal maschio e da quello che sta performing, che gli è stato inculcato. Perché alla fine quando nasciamo siamo delle tavole bianche, ci vengono messe addosso delle cose, delle aspettative, dei modi di vivere che hanno influenza su di noi e ce l'hanno anche sui ragazzi.

Quindi non mi fanno paura i maschi di per sé, ma mi fa paura la mascolinità, quel tipo di mascolinità, di performare in determinati modi, quello sì che mi fa paura e il problema è che spesso coincidono queste cose.

Stacco musicale

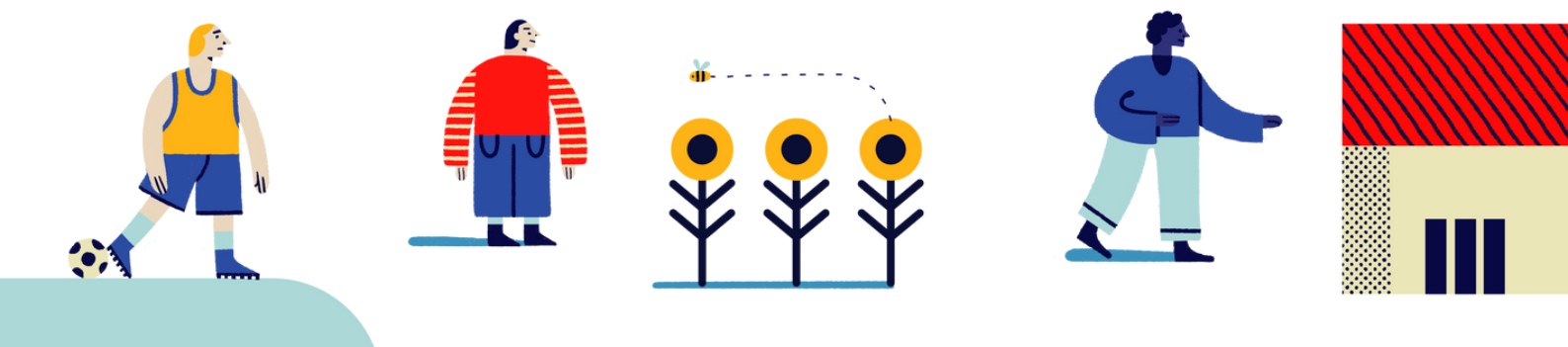
Irene:

Lo so, mi ripeto perché lo dico spesso, ma è incredibile quante cose si possano dire ogni volta, quanti temi vengano fuori da una semplice domanda.

Partiamo da chi ha detto di avere paura, che poi sono la maggior parte.

Sono paure diverse, non solo nel senso che la paura che può provare un uomo nei confronti di un altro uomo non è la paura che può avere una donna nei confronti di un uomo, differenza che è stata giustamente sottolineata da più di una voce, ma che non ci impedisce di parlare della paura maschile. Ma proprio le paure citate dagli uomini in questa puntata sono diverse, sostanzialmente di tre tipi.

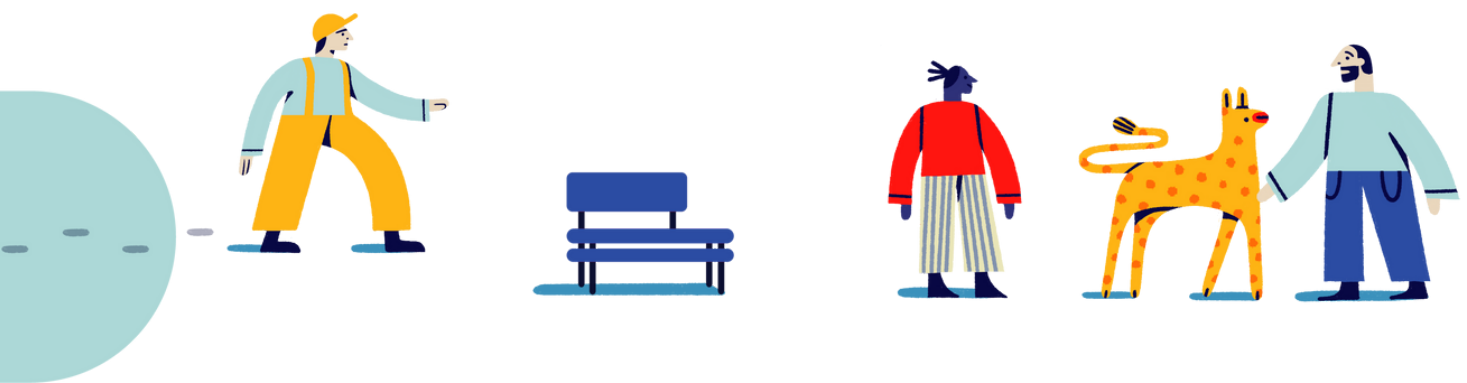
C'è una paura più teorica, quasi universale. La paura degli uomini perché sono capaci di cose spregevoli, e allora si citano le guerre, le persecuzioni, l'incuria nei confronti del mondo e la capacità di distruggerlo. Chissà se le guerre le hanno fatte gli uomini perché gli viene naturale in quanto socializzati come uomini o perché il potere dà alla testa e statisticamente il potere è in mano agli uomini?



Se il mondo avesse sempre avuto donne al potere le cose sarebbero andate nello stesso modo? È una domanda a cui non possiamo rispondere con certezza, ma spiega perché il genere maschile faccia paura anche in senso lato. Perché la storia porta esempi su esempi su esempi di decisioni terrificanti prese da uomini.

Poi c'è una paura legata ai ragionamenti che fanno gli uomini. Pare che dagli uomini ci si aspetti sempre il peggio. Se potranno dire una frase infelice la diranno, se potranno agire un comportamento violento lo faranno. A partire da questa triste aspettativa possiamo dire altre cose. Perché tanti e tante si aspettano comportamenti riprovevoli da parte degli uomini? Io credo che abbia a che fare col fatto che gli uomini spesso siano impuniti. Se so che a fare una certa cosa non mi succede niente, è più probabile che io la faccia, anche con una certa leggerezza. Se ogni volta che faccio una battuta sessista ricevo come risposta solo risatine (vere o di imbarazzo, poco importa) e mai nessuno che mi dica "scusa ripeti un attimo quello che hai detto?", ci sta che io continui a farle. Poi c'è questa idea, portata avanti negli anni da chiunque, uomini e donne, che gli uomini siano meno maturi, che si sa, sono fatti così, un po' degli eterni bambinoni. Ed è molto comodo raccontarsela così, perché alla fine qualunque azione condannabile riceve come commento un "beh ma che ti aspettavi?". Però mettiamoci d'accordo. Se gli uomini sono meno maturi, poverini non ci arrivano, allora però non si capisce perché possano avere le stesse responsabilità di un'adulta. Se sono dei "bambinoni" allora però non li facciamo votare, né guidare una macchina, men che meno prendere decisioni importanti. Invece gli uomini giustamente fanno tutte queste cose, perché sono adulti. Eppure c'è sempre questa carta da giocare, questo "beh ma è ovvio, è un uomo", che non impedisce agli uomini di fare qualunque cosa e in compenso gli effetti collaterali si riversano tutti sulle donne. Perché se loro si comportano male "che ci vuoi fare", se ti comporti male tu "beh ma insomma!". Quando diciamo che gli uomini come genere hanno il privilegio di poter essere mediocri, facciamo riferimento proprio a questo doppio standard.

L'ultima paura invece è molto più pratica e più vicina alla vita di tutti i giorni, ed è la paura dello scontro fisico. Magari non temi che lo sconosciuto ti aggredisca in mezzo alla strada, ma se vedi un uomo violento, anche se non lo conosci (soprattutto se non lo conosci) ti scatta l'allarme, perché sai che di lì a poco la cosa potrebbe riguardarti. Io, da donna, so che se vedo un uomo violento per strada nei confronti di un'altra persona e gli urlo di smetterla, è improbabile che diventi il suo obiettivo. Un uomo sa che invece nel suo caso diventerà un target. Perché se ci sono un uomo e una donna e un uomo violento deve scegliere chi menare, va verso l'uomo. E magari tu non hai nessuna voglia di arrivare alle mani, ma se vedi un uomo che si sta comportando molto male e intervieni, sai già che finirà così. Quindi magari non hai paura di tutti gli uomini, ma sai già che se ne becchi uno violento quello facilmente diventerà un tuo problema.



Soprattutto se, come dicevano alcuni, sei in compagnia di una donna. Perché scatta quello che qualcuno ha chiamato "istinto di protezione" e che gli studi di genere chiamerebbero "pressione sociale". Ci sia aspetta che l'uomo intervenga e protegga. Se non lo fai, se non arrivi alle mani, che uomo sei?

Insomma, moltissimi uomini, chi raccontandolo come un fatto quasi banale e chi sorprendendosi della propria risposta, hanno detto di avere paura degli uomini. Perché nella domanda era sottintesa una parola: altri. Hai paura degli "altri" uomini? Quando un uomo risponde a questa domanda, spesso riflette per la prima volta sul fatto che gli uomini siano una categoria e può farlo perché in quel momento se ne tira fuori. E quindi la risposta può essere "sì", per molti motivi diversi, tutti che hanno a che fare con la statistica. Quando poi agli stessi uomini fai notare che le donne hanno paura degli uomini e quindi anche di loro, allora c'è qualche resistenza. Perché? Perché in quel momento non puoi estraniarti, in quel momento anche tu fai parte di quella categoria e quindi senti il peso di essere in quel gruppo. Eppure, a logica, se tu hai paura degli altri uomini, perché non dovrebbero avercela le donne? E se tu per le donne rientri nella categoria uomini, perché non dovrebbero aver paura anche di te? Perché tu sei un bravo ragazzo? Ma è probabile che lo siano anche quei ragazzi che fanno gruppo davanti al bar, eppure quando vedi il "branco" sei in allerta anche tu. All'inizio del percorso dicevamo che gli uomini fanno fatica a percepirsi come facenti parte di una categoria, ed è questo che rende difficile capire perché io donna ho paura di te, perché tu non hai ancora chiaro che anche tu sei un genere e il tuo genere non ha recensioni bellissime. Te ne accorgi solo quando in maniera astratta te ne tiri fuori, solo che nella vita vera non c'è modo di tirarsene fuori.

Per ultimo, qualcuno ha detto che "dipende dalla persona" e so che questa affermazione verrà usata a supporto di una teoria che ho sentito troppo spesso nelle ultime due settimane, cioè da quando è uscita la puntata scorsa, ovvero che "avere paura degli uomini è sessista". Lasciando da parte chi lo dice per il gusto di provocare, credo sia utile per chi invece ha legittimamente questo dubbio chiudere questa puntata andando a vedere assieme perché no, avere paura degli uomini non è sessista. Come abbiamo già avuto modo di dire, la paura nei confronti degli uomini non nasce dal pensare che ogni singolo uomo sia cattivo, ma dal fatto che, nella realtà, la stragrande maggioranza delle violenze venga agita dagli uomini. I dati e le esperienze ce lo confermano ogni giorno, tanto è vero che non si sente invece così spesso di uomini o di donne che abbiano paura delle donne come genere. Non si sta dicendo che tutti gli uomini siano pericolosi, ma che non possiamo sapere quali lo siano finché non ci troviamo nella situazione e questo genera uno stato di allerta nei confronti di tutti gli uomini, o comunque della maggior parte. E questo non è sessista? No, perché il sessismo è un sistema di potere, non solo un'opinione individuale.



Dire che una donna che ha paura è 'sessista' verso gli uomini vuol dire confondere la legittima autodifesa di un gruppo che subisce violenza con l'oppressione vera e propria che storicamente gli uomini esercitano sulle donne. Per la stessa ragione dire "tutti gli uomini" non è paragonabile al dire "tutti i neri" (perché sì, ho dovuto sentire anche questo). Quando diciamo "tutti gli uomini", stiamo facendo un'affermazione generalizzante su un gruppo basata sul genere, ma questa frase si inserisce in un contesto storico e sociale in cui gli uomini, come gruppo, hanno occupato e occupano tuttora posizioni di potere strutturale e sistemico nella maggior parte delle società. Non stiamo parlando di un gruppo oppresso ma anzi, del gruppo con più privilegi. Invece dire "tutti i neri" ha una portata completamente diversa perché colpisce un gruppo storicamente e attualmente soggetto a discriminazione, esclusione e violenza sistemica. Generalizzare su un gruppo marginalizzato tende a rafforzare stereotipi razzisti e a perpetuare un sistema che li vede già svantaggiati. Pensare che "tutti gli uomini" e "tutti i neri" siano due frasi paragonabili vuol dire non rendersi conto del punto di partenza, che non potrebbe essere più distante. Per essere ancora più chiara: dire "tutti gli uomini" non è come dire "tutti i neri", ma è come dire "tutti i bianchi": indica un gruppo dominante e privilegiato. E sì, va riconosciuto e detto senza problemi. Vuol dire che tutti i bianchi sono attivamente razzisti? No, ma che se sei bianco è altamente probabile che tu non ti accorga di dire e fare cose razziste, anche se magari non ne hai l'intenzione. E proprio per questo, è comprensibile che le persone razzializzate abbiano timore di ciò che potresti fare, soprattutto perché spesso non te ne accorgi.

Perciò no, dire di aver paura di "tutti gli uomini" non è sessismo: è difesa, è lucidità, è esperienza accumulata sulla pelle. Chi parla di "sessismo al contrario" per una paura legittima, rischia di dimostrare di voler proteggere l'ego maschile più che la sicurezza delle persone. Perché questa paura nasce da ciò che il mondo insegna, ogni giorno, a chi non ha il privilegio di sentirsi al sicuro. La domanda non è "perché alcune donne hanno paura degli uomini?", ma piuttosto: "perché gli uomini ancora si offendono di fronte a questa paura, invece di interrogarsi su cosa la genera?". E se persino gli uomini hanno paura degli uomini, perché non ne parlano?

Questo è un po' che non lo dico e mi rendo conto che invece ogni tanto valga la pena ribadirlo: capisco che ascoltare certi discorsi sia difficile e vi faccia sentire scomodi. E non lo dico perché sono capace di chissà quale esercizio di empatia, ma perché a parte il fatto che sono donna per il resto appartengo solo a categorie privilegiate. So come ci si sente a rendersi conto di essere un problema, di essere percepiti come un problema. Ho preso e prendo ancora oggi metaforici schiaffi in faccia da persone nere, queer, con disabilità, con corpi non conformi etc.



Certo che fanno male, certo che la prima reazione di pancia è: "io?? Guarda che ti stai sbagliando", certo che ci si ritrova a pensare "però che due coglioni oh, qualsiasi cosa faccia non va bene". Lo so. Lo so. Ovviamente non penso che questo disagio possa essere una scusa per non lavorare su di sé, ma lo capisco, so che c'è, è normale che ci sia e in questo caso creare degli spazi solo tra uomini serve anche per dirsi "oh però che due coglioni". E poi mettersi a lavorare insieme.

Vi ricordo che se aveste voglia di rispondere anche voi alla domanda di oggi, potete farlo compilando il form anonimo che trovate andando su www.irenefacheris.it/tuttigliuomini. Alcune delle risposte le ascolterete nella prossima puntata, che tratterà il tema dei padri di figlie femmine, per riprendere il discorso sollevato oggi da uno degli uomini.

Fino a quel momento, ricordate, queste questioni riguardano tutti gli uomini. Perché tutti gli uomini hanno lo straordinario privilegio di potersi fare ascoltare da altri uomini, ad esempio quelli che questo podcast non lo ascolteranno mai. Parlate con loro. Parlate fra voi. Cambiate le cose.

